

**PROCEDURA NEGOZIATA
INERENTE IL SERVIZIO
GRUPPO APPARTAMENTO
“CASA FERRARI”**

Servizio a valenza distrettuale.
Distretto di Riferimento: REGGIO EMILIA

La procedura negoziata ha per oggetto la realizzazione e organizzazione di un servizio residenziale denominato “Casa Ferrari”, sito in via Gattalupa n° 5/1 a Reggio Emilia, piano primo.

Il Servizio che si intende realizzare prevede un gruppo appartamento a forte valenza educativa con finalizzazione all’emancipazione, per quanto possibile per ognuno, di gravi disabili psico-fisici.

Orientamenti

Il Servizio si colloca nel contesto della rete dei Servizi dell’Area Disabili del Distretto di Reggio Emilia, ricompresa nell’integrazione all’Accordo di Programma di adozione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009- 2011 e relativi Piani attuativi, di cui l’ultimo con annualità 2013-2014, e sposa il paradigma dell’azione sociale così come oggi assunto e interpretato dal sistema locale dei servizi sociosanitari integrati. Tale paradigma si fonda, tra gli altri, su alcuni presupposti culturali e metodologici che trovano adeguata attuazione già in fase progettuale tramite la procedura negoziata, ovvero:

- il paradigma di lavoro socio-educativo che intende la co-progettazione come un processo dialogico in cui ci si accompagna reciprocamente (privato sociale, istituzioni, utenti, famiglie, contesti comunitari), ricalibrando attese, risorse e aspettative in un’ottica progettuale che scaturisce già in fase di lettura e analisi del bisogno, per realizzarsi in fase ideativa e di costruzione progettuale, proseguendo poi nel monitoraggio del servizio;
- la natura pubblica del welfare di comunità, che individua nel sistema dell’offerta pubblico-privato l’asse di alleanze, cooperazione, partnerships (ma anche di competizione sulla qualità), tra attori diversi, in un processo generativo di risorse. Tutto ciò si traduce in un lavorare insieme pubblico, privato, famiglie per un bene comune attraverso pratiche fondate sulla condivisione delle responsabilità, per una comunità che diventa legittimamente componente della sfera pubblica laddove sa assumere iniziative che corrispondano ad esigenze e valori universalmente sentiti.

Inoltre, il servizio oggetto della procedura si colloca nel contesto degli interventi a favore dell’assistenza residenziale di livello medio, così come descritti nei documenti di programmazione socio-sanitaria, che – così come da mandato istituzionale e per titolarità in termini di responsabilità programmatica e gestionale – si qualificano per alcuni tratti costitutivi, dirimenti per il Servizio stesso:

- la lettura dell’evoluzione dell’individuo, con riferimento alla scheda utente condivisa nel contesto, ma anche ad una dotazione di strumenti di pensiero che consentano di cogliere e leggere l’evoluzione dei singoli e, di conseguenza, diano conto dei posizionamenti e dei passaggi da una situazione residenziale all’altra;
- il potenziamento delle abilità residue e delle autonomie, mantenendo un’ottica progettuale aperta e in itinere per ciascuna situazione, tentando percorsi di residenzialità innovativi e specifici per ciascun utente e/o tipologia di utente;

- la gradualità dell'offerta, definita da una filiera di opzioni possibili, differenziate da sfumature che assumono però grande rilevanza rispetto all'autonomia quotidiana dei singoli;
- la flessibilità dell'organizzazione del Servizio, ovvero la capacità di gestire gli obiettivi di lavoro e gli ospiti stessi con attenzione alle specifiche esigenze dell'individuo (igiene personale, ...), della giornata (alzata, preparazione pasti, ...), dell'accudimento della casa (pulizia, spesa, lavanderia, ...), della socialità nel territorio (cercare e creare connessioni col volontariato, parrocchie, centri sociali e altri luoghi di aggregazione, società sportive, ...) e del gruppo, al fine di creare un clima familiare e sereno, ma anche stimolante ed emancipativo per i singoli;
- l'azione nel contesto, da assumere non quale elemento accessorio, ma fondante il progetto, obiettivo e parte integrante del lavoro d'equipe di coordinatore, operatori, altre figure assistenziali e di sostegno ai singoli progetti, utenti stessi e loro famigliari per garantire la tenuta del progetto di residenzialità.

Destinatari

L'attività è rivolta ad un "sistema cliente" di cui possono far parte più soggetti: utente diretto, famiglia, vicinato, il sistema dei servizi sociosanitari, scuola, associazioni, contesto della comunità locale, altri servizi... Ognuno è portatore di specifiche esigenze, richieste, nonché risorse di cui va tenuto conto. Il lavoro sociale non può essere costituito solo da interventi sul singolo caso, inteso come singolo utente: la comunità locale in cui i disabili vivono, le loro reti di relazioni, sono interlocutori importanti a cui far riferimento per lo sviluppo di progettualità. Il contesto va riconosciuto come ambito in cui i problemi dei disabili e delle loro famiglie possono trovare ascolto, accoglienza e considerazione positiva; ambito in cui possono essere ritrovate risorse formali e informali e anche in cui favorire l'acquisizione di competenze per affrontare delle problematiche che comunque toccano tante famiglie e per comprendere i rischi di emarginazione tanto maggiore per i servizi residenziali rivolti a utenti particolarmente compromessi. Il contesto è inoltre da intendersi quale spazio di sperimentazione degli utenti, in cui possono esprimere abilità, risorse e competenze, una sorta di palestra permanente per stimolare un agire autonomo e un ruolo pro-attivo nella comunità. Per tali finalità, il servizio deve conciliare la presenza di spazi interni ed esterni appropriati e accoglienti rispettosi del bisogno di momenti di vita di gruppo e di spazio personale, alla vicinanza della struttura al contesto territoriale di appartenenza (negozi, luoghi di ritrovo, mezzi pubblici) onde consentire una facile interazione.

Si precisa che il numero dei posti previsti sarà di 6 permanenti, più 1 posto di sollievo.

Tutti gli utenti individuati ad oggi sono in carico al Sistema Integrato Disabili Adulti del Distretto di Reggio Emilia, ad eccezione di 1 utente che è in carico al Dipartimento di Salute Mentale - CSM di Reggio Emilia (parzialmente in carico anche al Sistema Integrato Disabili Adulti).

Destinatari diretti sono:

1. *persone con disturbi cognitivi e comportamentali in doppia diagnosi*, con autonomie personali parziali o buone, contesti famigliari che, se presenti, non riescono a tenere/contenere (stanchezza, senso di impotenza nella gestione dei conflitti e dell'aggressività), contesto sociale poco presente o in difficoltà a mantenere relazioni costanti e valide. Sono situazioni che richiedono supporto e monitoraggio delle autonomie, consistenti interventi educativi e di contenimento orientati all'acquisizione di modalità relazionali socialmente adeguate. Gli interventi con il gruppo sono da ritenersi il modello principale di riferimento, il rapporto individuale deve connotarsi come relazione calda, affettivamente investita ma non modalità principale/esclusiva di apprendimento educativo. Questo nell'intento di favorire l'emancipazione del singolo attraverso la maggiore consapevolezza dell'altro, la strutturazione del sé deve evolvere contemporaneamente all'acquisizione di comportamenti relazionali non più orientati alla distruttività.

Livelli regionali di valutazione degli ospiti ad oggi individuati per il presente progetto: 1 livello C; 3 livello D; 1 livello E; oltre ad altro utente di cui è in via di definizione il livello.

2. *persone cognitivamente integre o con ritardi cognitivi lievissimi, con compromissione motoria grave, che progettano esperienze di vita al di fuori del contesto familiare. Per questi sono previste accoglienze temporanee su posto letto in camera domestica.*

Entrambe le tipologie qui descritte possono essere descrittive anche degli utenti che utilizzeranno il posto di sollievo.

Destinatari indiretti sono le famiglie rappresentate da tre tipologie:

1. *famiglia parzialmente presente* seppure delegante, con la quale è importante assumere una funzione sostitutiva e parallelamente di attivazione nelle modalità per questa sostenibili per favorire il mantenersi del rapporto affettivo;
2. *famiglia presente* coinvolta nel progetto di cura, con storie di relazioni difficili/conflictuali con i servizi, provate dalla relazione con il congiunto disabile, con equilibri interni fragili, che ha bisogno di confermare/riconfermare ad ogni passaggio significativo il rapporto di fiducia con i propri interlocutori e richiede, pertanto, relazioni significative che accompagnino e condividano passo per passo il progetto;
3. *famiglia presente e collaborante*, con soddisfacenti equilibri interni, con la quale mantenere rapporti continuativi di collaborazione e condivisione

Destinatario indiretto è anche il contesto sociale in cui si inserisce la struttura:

1. vicini di casa, servizi limitrofi, parrocchia/e di zona, esercizi commerciali presenti nel territorio circostante, ...
2. volontariato, associazioni, agenzie culturali e ricreative, ... che in zona svolgono attività di ogni genere e tipologia, ...
3. soggetti ed iniziative del pubblico, del privato e del privato sociale.

Tutti costoro possono rappresentare partner per co-proiezioni volte ad attivare momenti di scambio e interazione, sono da intendersi come interlocutori con cui aprire/proseguire dialoghi e collaborazioni, ... affinché gli ospiti del servizio possano trovare agio e ricchezza nel vivere in quel contesto e perchè quel contesto (e non altre sedi dedicate) possa rappresentare un luogo in cui sviluppare la propria socialità, testare e mettere in pratica le proprie autonomie relazionali, nella logica di essere/fare/vivere comunità.

Progetto sul Servizio

Al Gestore è richiesta la realizzazione e organizzazione di un servizio che si deve caratterizzare per:

- *interventi diretti sul singolo utente*, mediante accompagnamenti individuali e/o azioni progettuali gruppali appositamente allestiti con la finalità di leggere, sperimentare e sviluppare abilità e competenze relazionali e di vita, rispetto al vivere quotidiano in autonomia;
- *azioni sul contesto* di collaborazione con i Poli territoriali e con il sistema dei servizi sociosanitari del Distretto di Reggio Emilia, con enti di formazione, associazioni e realtà del volontariato, oltre che con le realtà del privato sociale e del privato del territorio, sviluppando, laddove possibile, interazioni progettuali volte ad arricchire le opportunità di vita e di socializzazione degli ospiti, anche

connettendosi a progettualità e percorsi in essere attuati da altri soggetti del territorio in continuità con gli obiettivi del presente servizio e adeguati al singolo utente o gruppo di utenti;

- *progettualità sul Servizio complessivamente inteso*, per qualificare l'offerta residenziale in capo al Sistema territoriale dei servizi mediante la creazione di uno "spazio progettuale" in grado di valorizzare risorse e autonomie in chiave evolutiva, favorendo e promuovendo una prospettiva di inclusione sociale mediata dai contesti di vita che pur non la esauriscono.

Nello specifico, nell'appartamento dovrà essere garantita un'organizzazione articolata nell'arco delle 24 ore, con un educatore dalle ore 8:00 alle ore 20:00 e un OSS/OSA dalle 20:00 alle 8:00, per 365 giorni l'anno. Tale organizzazione deve essere flessibile per adattarsi al meglio all'ascolto ed alle risposte ai bisogni degli utenti e si potrà valutare in co-progettazione quali intrecci e sostegni virtuosi poter creare con altri servizi/realità già attivi nel territorio.

La progettualità dovrà ricomprendere tutte quelle necessità di gestione domestica, quali: preparazione dei pasti, pulizia dell'appartamento, attività di lavaggio e stiratura di biancheria, indumenti e tessili di uso domestico, ... che dovranno costituire ambiti di sperimentazione e acquisizione delle competenze e autonomie necessarie ad una progressiva emancipazione degli utenti.

Sede

Per la realizzazione del Progetto è messo a disposizione dal Comune di Reggio Emilia l'appartamento sito al primo piano in via Gattalupa n° 5/1. L'appartamento è parte di un complesso residenziale, composto da due edifici, così articolati:

- piano terra del medesimo edificio – centro diurno a favore di persone disabili e uffici Servizio Domiciliare Disabili (SDAC) – attualmente gestiti da coop. soc., come da provvedimento di accreditamento definitivo;
- piano secondo del medesimo stabile – ex sala civica in comodato d'uso a coop. soc. gestore dei servizi al piano terra;
- immobile adiacente ricompreso nel medesimo giardino – centro diurno a favore di anziani – attualmente gestito da ASP RE Città delle Persone, come da provvedimento di accreditamento definitivo.

Il complesso è contornato da un'area cortiliva di proprietà e recintata, ad uso di tutti i servizi di entrambi gli edifici.

Ad oggi l'appartamento oggetto della presente procedura, è occupato da altro servizio che sarà trasferito entro il 15/03/2016, facendo così decadere anche il contratto di comodato d'uso ad esso correlato.

Sono perciò parte dei costi del servizio oggetto di procedura, le utenze, le spese di gestione dell'immobile, la manutenzione ordinaria del medesimo e degli arredi.

Sarà da prevedere già in fase di avvio del progetto, la ritinteggiatura dell'appartamento, oltre a garantire la disponibilità degli arredi eventualmente mancanti e ritenuti necessari per la progettualità.

Composizione dei costi e modalità di pagamento

Per **ogni anno** di vigenza contrattuale, il costo del Servizio si compone delle seguenti voci:

1. Quota a carico del Sistema Pubblico dei Servizi – Spesa socio-sanitaria coperta con fondi pubblici in capo al Sistema Integrato Disabili Adulti e al Fondo Sanitario Regionale gestito dall’Azienda USL, non potrà essere superiore a **€ 189.000,00** (iva inclusa), oltre agli oneri per la sicurezza.
2. Quota a carico degli utenti/famiglie – La quota a carico degli utenti, come per ogni servizio residenziale a favore della popolazione disabile del Distretto di Reggio Emilia è quantificata in € 16,80 (iva inclusa) per ogni giorno di frequenza, per ciascun utente. Eventuali esoneri alla contribuzione della quota alberghiera per gli utenti in carico al Sistema Integrato Disabili Adulti saranno valutati dall’assistente sociale referente del nucleo familiare e corrisposti dal Comune di residenza dell’utente; per l’utente in carico al Dipartimento di Salute Mentale, sarà valutato dal Dipartimento medesimo e dall’assistente sociale referente del caso.
3. Quota a carico del Gestore – E’ prevista una quota a carico del Gestore da calcolarsi in base alla progettualità definita congiuntamente e in percentuale comunque **non superiore al 20%** dell’intero costo del progetto. Potrà essere erogata *in cash* (in denaro) o *in kind* (in natura), a seconda del progetto esito della procedura negoziata.

Tempi

Il contratto esito della procedura negoziata avrà durata 12 mesi dalla data di stipula, con possibilità di prosecuzione fino a tre anni (36 mensilità), da verificare almeno ogni 12 mesi e da rinnovare solo a fronte di comunicazione formale a seguito delle verifiche di legge.

Il servizio dovrà essere avviato e funzionante obbligatoriamente entro il 01/04/2016.